

E' fallito il boicottaggio tentato da Bonn

# 10 mila espositori di 58 paesi presenti alla Fiera di Lipsia

Hanno esposto anche numerosi paesi della NATO e parecchie ditte della Germania occidentale — Ieri l'inaugurazione alla presenza di Ulbricht, Mikoian e Cyrankiewicz

(Dal nostro inviato speciale)

LIPSA (RDT). 4. — Il Presidente del consiglio di Stato della RDT, Walter Ulbricht e il vice primo ministro sovietico, Anastas Mikoyan, hanno inaugurato stamani la Fiera industriale di Lipsia, una delle più grandi manifestazioni commerciali del mondo. Alla apertura dell'importante rassegna era presente anche il primo ministro polacco Joseph Cyrankiewicz.

Il fatto che le delegazioni dei paesi socialisti alla Fiera di Lipsia siano quest'anno guidate da dirigenti di primo piano dimostra il ruolo che viene riconosciuto alla grande rassegna internazionale che, aggredita quest'anno più che mai dalla campagna di boicottaggio del governo di Bonn, ha superato brillantemente la prova, come dimostra la presenza di quasi diecimila espositori provenienti da cinquantotto paesi, fra i quali la Gran Bretagna, l'Italia, la Francia, la Norvegia, l'Olanda ed altri atlantici, i quali non hanno aderito all'invito di Adenauer. D'altra parte, anche numerose ditte della Germania occidentale si sono recate alla Fiera della tecnica. Fra gli Stati della NATO, la Francia ha la rappresentanza maggiore: 350 ditte su una superficie di 5000 metri quadrati; la segue l'Inghilterra, con 270 espositori e una superficie di seimila metri quadrati. La certezza che il piano di boicottaggio è fallito è indicata anche dall'obiettivo che fin d'ora gli organi del commercio della RDT hanno stabilito per quanto riguarda il volume di affari da concludere a Lipsia con il mondo economico occidentale: 850 milioni di marchi (in lire circa 150 miliardi), vale a dire 50 milioni di marchi in più dell'obiettivo che era stato fissato l'anno scorso.

GIUSEPPE CONATO

**Scritte anti-Salazar sulla chiglia di una nave inglese**

LISBONA, 4. — La nave da carico inglese «Palmerian» si è vista rifiutare ieri il diritto di accostare al porto dato che recava a bordo, per una lunghezza di una decina di metri, la scritta: «Po-

poli del mondo, aiutatici a rovesciare Salazar».

Il capitano e l'equipaggio della nave inglese hanno dichiarato di non sapere nulla di questa scritta che probabilmente, a loro avviso, è stata dipinta senza che se ne fossero accorti durante il loro precedente scalo a Lisbona, il giorno prima.

Il «Palmerian» ha dovuto gettare l'ancora ad un centinaio di metri al largo e l'equipaggio sta ora cercando di cancellare la scritta. Venerdì analoghe scritte erano state dipinte su una delle imbarcazioni che fanno la spola sul Tago.

**O'Brien vice rettore dell'Università del Ghana**

ACCRA, 4. — Il Dr. Connor Cruise O'Brien, diplomatico irlandese che ha dato recentemente le dimissioni dal suo posto di rappresentante dell'ONU nel Katanga, ha accettato la nomina a vice rettore dell'Università del Ghana.

Lo annuncia un comunicato ufficiale del governo del Ghana.



LIPSA — Il vice primo ministro dell'URSS, Mikoian, il presidente del Consiglio della Polonia, Cyrankiewicz, e il presidente della Germania democratica, Ulbricht, visitano lo stand sovietico dopo l'inaugurazione della Fiera (Telefoto)

7 lavoratori uccisi e 18 feriti

## Sanguinosi scontri in Perù tra l'esercito e i contadini

L'operazione di polizia è stata organizzata per sloggiare i «comuneros» da 4 aziende occupate alcune settimane fa

LIMA (Perù). 4. — Sanguinosi scontri in Perù tra l'esercito e i contadini. L'esercito ha lanciato l'operazione contro i contadini i quali, spinti dalla fame di terra, avevano occupato alcune fattorie. Lo scontro, meglio la battaglia, è durata circa sei ore e si è conclusa con la morte di due contadini, tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

7 lavoratori uccisi e 18 feriti

## Sanguinosi scontri in Perù tra l'esercito e i contadini

L'operazione di polizia è stata organizzata per sloggiare i «comuneros» da 4 aziende occupate alcune settimane fa

LIMA (Perù). 4. — Sanguinosi scontri in Perù tra l'esercito e i contadini. L'esercito ha lanciato l'operazione contro i contadini i quali, spinti dalla fame di terra, avevano occupato alcune fattorie. Lo scontro, meglio la battaglia, è durata circa sei ore e si è conclusa con la morte di due contadini, tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire e hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno attaccato con armi da fuoco alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capifamiglia dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

SU UN GIORNALE AMERICANO

## Agiubei descrive Krusciov

L'operazione di polizia è stata organizzata per sloggiare i «comuneros» da 4 aziende occupate alcune settimane fa

NEW YORK, 4. — Secondo Aleksij Agiubei, direttore della Izvestia e genero di Krusciov, la chiave per capire la personalità del premier sovietico va ricercata nella sua origine contadina.

In una intervista concessa a «This Week Magazine», Agiubei, ha dato le seguenti risposte a una serie di domande su Krusciov:

«Legge molto. I suoi autori preferiti sono gli scrittori russi del XIX secolo, Tolstoj, Puskin, Gogol, Pasternak, il suo preferito... Ammusa. Il suo compositore preferito è Ciaikovskij. Gli piace l'opera e il balletto. Spesso va anche ad assistere alle partite di calcio... Nella sua abitazione di Mosca, a circa 40 chilometri da Mosca, alleva conigli e pratica pure la caccia. Mio suocero è un buon mangiatore. Tanto buono che di tanto in tanto si impone una dieta. Beve soltanto acqua...»

In vari periodi ha riferito Agiubei, Krusciov lavorò come minatore, fabbro, pastore e mugugno. E' abituato ad alzarsi presto il mattino e si reca al Cremlino per tempo, cura le pratiche al mattino, e al pomeriggio riceve i visitatori e si occupa di altre questioni.

In una dichiarazione ufficiale l'ente sottolinea che questa costatazione vale in particolare per lo strato più basso della fascia. Lo strato superiore deve ancora essere studiato.

Il comunicato si basa sui dati raccolti con un caricato utile di strumenti scientifici posti in orbita da un «satellite Agena».

Il carattere innocuo della fascia, prosegue la dichiarazione, si spiega col fatto che il comunismo può superarla con grande velocità nel suo volo cosmico, impiegando non più di un minuto. Per subire invece effetti fisiologici nocivi e magari mortali, l'astronauta dovrebbe permanere nella fascia ricca di radiazioni per almeno una settimana.

Il comunicato si basa sui dati raccolti con un caricato utile di strumenti scientifici posti in orbita da un «satellite Agena».

Il carattere innocuo della fascia, prosegue la dichiarazione, si spiega col fatto che il comunismo può superarla con grande velocità nel suo volo cosmico, impiegando non più di un minuto. Per subire invece effetti fisiologici nocivi e magari mortali, l'astronauta dovrebbe permanere nella fascia ricca di radiazioni per almeno una settimana.

Il comunicato si basa sui dati raccolti con un caricato utile di strumenti scientifici posti in orbita da un «satellite Agena».

Il carattere innocuo della fascia, prosegue la dichiarazione, si spiega col fatto che il comunismo può superarla con grande velocità nel suo volo cosmico, impiegando non più di un minuto. Per subire invece effetti fisiologici nocivi e magari mortali, l'astronauta dovrebbe permanere nella fascia ricca di radiazioni per almeno una settimana.

Il comunicato si basa sui dati raccolti con un caricato utile di strumenti scientifici posti in orbita da un «satellite Agena».

Il carattere innocuo della fascia, prosegue la dichiarazione, si spiega col fatto che il comunismo può superarla con grande velocità nel suo volo cosmico, impiegando non più di un minuto. Per subire invece effetti fisiologici nocivi e magari mortali, l'astronauta dovrebbe permanere nella fascia ricca di radiazioni per almeno una settimana.

Il comunicato si basa sui dati raccolti con un caricato utile di strumenti scientifici posti in orbita da un «satellite Agena».

Il carattere innocuo della fascia, prosegue la dichiarazione, si spiega col fatto che il comunismo può superarla con grande velocità nel suo volo cosmico, impiegando non più di un minuto. Per subire invece effetti fisiologici nocivi e magari mortali, l'astronauta dovrebbe permanere nella fascia ricca di radiazioni per almeno una settimana.

## ANTI «H»

le, alle comunicazioni e al rifornimento di viveri.

Il New York Times, dal canto suo, scrive oggi, non si sa con quanto fondamento se per esagerare le proteste dell'opinione pubblica che alla prossima conferenza di disarmo, Gran Bretagna e Stati Uniti rinunceranno alla loro precedente insistenza per l'approvazione di «un elaborato sistema per l'individuazione degli esperimenti nucleari».

Il corrispondente da Londra del giornale, Drew Middleton, scrive che lo sviluppo di strumenti in grado di individuare e registrare le esplosioni nucleari ha diminuito la necessità di un elaborato sistema di controllo. Gran Bretagna e Stati Uniti, prosegue il quotidiano americano, stanno mettendo a punto alcune proposte, destinate a venire incontro alle posizioni sovietiche in materia di ispezioni, che prevedono «la creazione di un sistema di controllo meno rigido di quello delineato nel progetto di trattato per la messa a bando degli esperimenti nucleari originariamente presentato dagli occidentali».

Middleton riferisce che a Londra si è del parere che un progetto di trattato modificato potrebbe dare meno importanza ad un rigido sistema di ispezioni e mettere invece l'accento sulla distruzione delle armi nucleari esistenti.

Il giornale aggiunge che Gran Bretagna e Stati Uniti sono anche disposti a discutere vari aspetti di un disarmo generale.

Al tale proposito — scrive l'articolo — il principio-guida è che l'Occidente debba essere salvaguardato da qualsiasi situazione suscettibile di dare un vantaggio strategico all'Unione Sovietica e al suo schiacciante potenziale militare convenzionale.

Middleton aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

PCUS

(Continuazione dalla 1. pagina)

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

## Continuazioni dalla prima pagina

le, alle comunicazioni e al rifornimento di viveri.

Il New York Times, dal canto suo, scrive oggi, non si sa con quanto fondamento se per esagerare le proteste dell'opinione pubblica che alla prossima conferenza di disarmo, Gran Bretagna e Stati Uniti rinunceranno alla loro precedente insistenza per l'approvazione di «un elaborato sistema per l'individuazione degli esperimenti nucleari».

Il corrispondente da Londra del giornale, Drew Middleton, scrive che lo sviluppo di strumenti in grado di individuare e registrare le esplosioni nucleari ha diminuito la necessità di un elaborato sistema di controllo. Gran Bretagna e Stati Uniti, prosegue il quotidiano americano, stanno mettendo a punto alcune proposte, destinate a venire incontro alle posizioni sovietiche in materia di ispezioni, che prevedono «la creazione di un sistema di controllo meno rigido di quello delineato nel progetto di trattato per la messa a bando degli esperimenti nucleari originariamente presentato dagli occidentali».

Middleton riferisce che a Londra si è del parere che un progetto di trattato modificato potrebbe dare meno importanza ad un rigido sistema di ispezioni e mettere invece l'accento sulla distruzione delle armi nucleari esistenti.

Il giornale aggiunge che Gran Bretagna e Stati Uniti sono anche disposti a discutere vari aspetti di un disarmo generale.

Al tale proposito — scrive l'articolo — il principio-guida è che l'Occidente debba essere salvaguardato da qualsiasi situazione suscettibile di dare un vantaggio strategico all'Unione Sovietica e al suo schiacciante potenziale militare convenzionale.

Middleton aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

PCUS

(Continuazione dalla 1. pagina)

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'Occidente potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio occidentale e su quello sovietico.

Il giornale aggiunge che alla luce di questo principio basilare, Gran Bretagna e Stati Uniti «sarebbero riluttanti a discutere qualsiasi proposta che preveda la riduzione delle armi nucleari tattiche ammesse e non sia accompagnata da una adeguata riduzione delle armi convenzionali».

## ANTI «H»

le, alle comunicazioni e al rifornimento di viveri.

Il New York Times, dal canto suo, scrive oggi, non si sa con quanto fondamento se per esagerare le proteste dell'opinione pubblica che alla prossima conferenza di disarmo, Gran Bretagna e Stati Uniti rinunceranno alla loro precedente insistenza per l'approvazione di «un elaborato sistema per l'individuazione degli esperimenti nucleari».

Il corrispondente da Londra del giornale, Drew Middleton, scrive che lo sviluppo di strumenti in grado di individuare e registrare le esplosioni nucleari ha diminuito la necessità di un elaborato sistema di controllo. Gran Bretagna e Stati Uniti, prosegue il quotidiano americano, stanno mettendo a punto alcune proposte, destinate a venire incontro alle posizioni sovietiche in materia di ispezioni, che prevedono «la creazione di un sistema di controllo meno rigido di quello delineato nel progetto di trattato per la messa a bando degli esperimenti nucleari originariamente presentato dagli occidentali».

Middleton riferisce che a Londra si è del parere che un progetto di trattato modificato potrebbe dare meno importanza ad un rigido sistema di ispezioni e mettere invece l'accento sulla distruzione